

Redazione | Pubblicità | Contatti

quotidianosanità.it

Lettere al direttore

Quotidiano on line
di informazione sanitaria
Giovedì 30 APRILE 2020

QS

Home | Cronache | Governo e Parlamento | Regioni e Asl | Lavoro e Professioni | Scienza e Farmaci | Studi e Analisi | Archivio

Cerca ASSIMEDICI
CONSULENZA ASSICURATIVA MEDICI

#VICINOACHICURA

POPULAR SCIENCE
COMUNICA AL TUO TARGET
CON I MEDICAL MAGAZINE30 NEWSLETTER SPECIALISTICHE
RAGGIUNGIAMO OGNI GIORNO VIA E-MAIL
OLTRE 400.000 FRA MEDICI E FARMACISTI
DEM E NEWSLETTER MIRATE!

segui quotidianosanità.it



Tweet | Condividi | stampa

Il contratto "ha" riconosciuto le competenze specialistiche delle professioni sanitarie



30 APR - Gentile Direttore, ho letto con attenzione la lettera pubblicata ieri da QS "Più infermieri al posto di comando" a firma di illustri professori universitari e dirigenti delle professioni infermieristiche ed ovviamente concordo con i contenuti e le proposte, mi permetto solo di evidenziare questo passaggio: "l'assoluta necessità di competenze specialistiche: infermieri di rianimazione, esperti in malattie respiratorie, addetti al controllo delle infezioni ospedaliere..., fino ad ora non riconosciute a livello contrattuale, ma solo grazie ad accordi aziendali".

Come gli estensori certamente sanno, sinora le competenze specialistiche sono solo riconosciute a livello contrattuale, come più volte ho sottolineato su questo autorevole quotidiano, quale incarico professionale, insieme all'incarico professionale di professionista esperto che, quest'ultimo si grazie ad alcuni, ancora pochi, accordi aziendali e alla recente decisione in materia della Conferenza delle Regioni, comincia a realizzarsi.

Di altri e non del contratto nazionale sono le colpe per il non riconoscimento nell'organizzazione del lavoro negli ospedali, nei distretti e nei dipartimenti delle competenze specialistiche degli infermieri come delle ostetriche e delle altre venti professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, previste sin dal varo dei decreti sui profili professionali: decenni di colpevole ritardo.

Di sicuro se nelle Aziende sanitarie fossero stati presenti infermieri e gli altri professionisti sanitari di cui alla legge 251/00 abilitati all'esercizio di tali competenze specialistiche l'impatto con l'attuale tragedia del COVID-19 sarebbe stato diverso... mutuando la terminologia bellica, giustamente ripudiata dai professionisti della salute, è come andare in battaglia solo con baionetta e

moschetto e non con i più avanzati strumenti da guerra.

Così come la presenza da protagonista, non minoritaria ma determinante della professione infermieristica a tutti i livelli nei momenti decisionali della lotta al COVID-19 sarebbe il reale valore aggiunto per una più adeguata iniziativa nel breve e nel medio come del lungo periodo.

Del resto, questa assenza, forse perché è una categoria prevalentemente al femminile, fa da contraltare all'assenza o alla presenza simbolica di donne nei vari, tanti, comitati di esperti come negli Esecutivi nazionali e regionali.

Se l'assenza o la presenza minoritaria sia femminile che infermieristica non ci fosse stata e, anzi, ci fosse stata una loro maggiore presenza, difficilmente si sarebbe inviato in prima linea i professionisti della salute quasi a mano nuda, parafrasando l'analogia bellica, in confronto i fanti italiani della Prima guerra mondiale dell'ARMIR in Russia avevano un armamento da teste di cuoio, si sarebbe evitato tante morti di medici, infermieri, oss, tecnici sanitari, educatori professionali, psicologi, farmacisti....

Così come, invece di spendere milioni per l'acquisto di F35 per un evento bellico che chissà se fosse venuto, avrebbero provveduto al giusto stoccaggio dei necessari prodotti di difesa individuale per un'epidemia che si sapeva che prima e poi si sarebbe presentata, così come avrebbero messo in essere da subito tutte le misure di prevenzione necessarie, che qualsiasi professionista sanitario deve conoscere, in caso di epidemia, evitando innanzitutto la mattanza nelle RSA di un'intera generazione.

Così come non avrebbero decimato la presenza di quelle professioni deputate alla prevenzione negli



Scopri i corsi FAD più interessanti dedicati alla nutrizione ai tempi del Coronavirus

Consulcesi

ISCRIVITI GRATIS

QS newsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER

Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.



QS gli speciali

Coronavirus. Ecco il "decalogo" del ministero della Salute e dell'Iss
tutti gli speciali

i Più Letti [7 giorni] [30 giorni]

- 1 Coronavirus. Gli Odontoiatri si preparano alla Fase 2: "Riaprire gli studi in piena sicurezza"

organici delle SSN e certamente avrebbero valorizzato ed implementato la presenza sul territorio delle professioni sanitarie e sociosanitarie che, per far contento chi gioca con l'analogia bellica, la guerra al COVID-19 e non solo a questo male, si combatte e si vince in campo aperto e non solo nei fortificati ospedalieri.

A parole, sinora, gli infermieri stanno avendo riconoscimenti corali dalle autorità e dai cittadini, sino a poco tempo fa quando si parlava di personale sanitario si citavano solo i medici. Ora tutti dicono medici ed infermieri (qualcuno con più galanteria istituzionale già diceva infermieri e medici) frutto certamente, di una pluridecennale lunga marcia nelle istituzioni e nell'immaginario collettivo di far comprendere che l'ausiliarità della professione è stata abolita dal 1999 ("colpa" che qualche nostalgico dell'infermiere di una volta mi ha più volte addossato) e che, invece, si tratta di professionisti laureati che "svolgono con autonomia professionale attività dirette alla prevenzione, alla cura alla salvaguardia della salute individuale collettiva" articolo 1, comma 1 della legge 251/00.

Lunga marcia che ancora deve continuare perché c'è ancora molto cammino da percorrere nell'interesse primario del mitico individuo dell'articolo 32 della nostra Costituzione repubblicana, detentore del diritto alla salute, basti pensare, ad esempio, cosa significherebbe l'infermiere di famiglia e di comunità per la vera valorizzazione della sanità territoriale.

La brevità del messaggio mediatico ed istituzionale, tuttavia, non è in grado di evidenziare il ruolo altrettanto strategico e determinante delle altre professioni sanitarie e sociosanitarie, poche volte, colpevolmente, citate, ma la complessità dell'intervento per l'attuazione del diritto alla salute ha bisogno per dar corso alla sua estensiva e positiva realizzazione di decine di altre professioni della salute, tutte necessarie, ed indispensabili e altrettanto degne di menzione.

Saverio Proia

30 aprile 2020

© Riproduzione riservata

Altri articoli in Lettere al direttore



Ma siamo proprio sicuri delle mascherine obbligatorie?



Ci sarà un App al posto mio?



Più infermieri nei posti di comando



L'uscita dal tunnel per la sanità



Se la politica non sa cosa fanno i veterinari



I Tecnici della Prevenzione. Una risorsa da non dimenticare

- 2** La solitudine del medico di medicina generale
- 3** "Medici di famiglia e pediatri diventino dipendenti". Risoluzione del Consiglio regionale Lombardia scatena la polemica. Fimmg: "È fine libertà di scelta del cittadino"
- 4** Medicina generale. Sanofi sigla accordo con Fimmg e Simg per formare i medici del futuro
- 5** Percorso unico per la specializzazione in Medicina Generale, di Comunità e di Cure primarie
- 6** Cura Italia. Camera approva il decreto che ora è legge. Alla sanità 1,410 miliardi in più nel 2020. Più risorse per personale e norme per DPI e terapie intensive. Laurea in medicina diventa abilitante
- 7** Metà degli operatori sanitari in prima linea per il Covid con sintomi da stress post traumatico
- 8** Coronavirus. Nuove mascherine in "Tessuto non tessuto" (Tnt), Toscana mira a 30mila a giorno
- 9** Veterinari. Borrello (Min. Salute) scrive a Baldini (Fdi): "Lei ignora non solo chi siamo ma la Medicina e la Prevenzione"
- 10** Assunzioni stabili in sanità. Ma quando?

Quotidianosanità.it

Quotidiano online
d'informazione sanitaria.
QS Edizioni srl
P.I. 12298601001

Via Boncompagni, 16
00187 - Roma

Via Vittore Carpaccio, 18
00147 Roma (RM)

Direttore responsabile

Cesare Fassari

Direttore editoriale

Francesco Maria Avitto

Presidente e AD

Vincenzo Coluccia

Direttore generale

Ernesto Rodriguez

Redazione

Tel (+39) 06.59.44.62.23
Tel (+39) 06.59.44.62.26
Fax (+39) 06.59.44.62.28
redazione@qsedizioni.it

Pubblicità

Tel. (+39) 06.89.27.28.41
commerciale@qsedizioni.it

Copyright 2013 © QS Edizioni srl.

Tutti i diritti sono riservati
- P.I. 12298601001
- iscrizione al ROC n. 23387
- iscrizione Tribunale di Roma n. 115/3013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata.
[Policy privacy](#)